

3 NOVEMBRE 2019 – XXI DOPO PENTECOSTE – GIOSUÈ 2,1-24
past. Winfrid Pfannkuche

Or Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sittim due spie, e disse loro: «Andate, esaminate il paese e Gerico». Quelle andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab, e vi alloggiarono. ² Ciò fu riferito al re di Gerico, e gli fu detto: «Ecco, alcuni uomini dei figli d'Israele son venuti qui per esplorare il paese». ³ Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa'uscire quegli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua; perché sono venuti a esplorare tutto il paese». ⁴ Ma la donna prese quei due uomini, li nascose e disse: «È vero, quegli uomini sono venuti in casa mia, ma io non sapevo di dove fossero»; ⁵ e quando si stava per chiuder la porta della città all'imbrunire, quegli uomini sono usciti; dove siano andati non so; rincorreteli senza perdere tempo, e li raggiungerete». ⁶ Lei invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti sotto gli steli di lino che vi aveva ammicchiato. ⁷ E la gente li rincorse per la via che porta ai guadi del Giordano; e, dopo che i loro inseguitori furono usciti, la porta della città fu chiusa.

⁸ Prima che le spie si addormentassero, Raab salì da loro sulla terrazza, ⁹ e disse a quegli uomini: «Io so che il SIGNORE vi ha dato il paese, che il terrore del vostro nome ci ha invasi e che tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a voi. ¹⁰ Poiché noi abbiamo udito come il SIGNORE asciugò le acque del mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quel che faceste ai due re degli Amorei, di là dal Giordano, Sicon e Og, che votaste allo sterminio. ¹¹ Appena l'abbiamo udito, il nostro cuore è venuto meno e non è più rimasto coraggio in alcuno, per causa vostra; poiché il SIGNORE, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra. ¹² Vi prego dunque, giuratemi per il SIGNORE, poiché vi ho trattati con bontà, che anche voi tratterete con bontà la casa di mio padre; e datemi un segno sicuro ¹³ che salverete la vita a mio padre, a mia madre, ai miei fratelli, alle mie sorelle e a tutto quel che appartiene a loro, e che ci preserverete dalla morte». ¹⁴ Quegli uomini risposero: «Siamo pronti a dare la nostra vita per voi, se non divulgate questo nostro affare; e quando il SIGNORE ci avrà dato il paese, noi ti tratteremo con bontà e lealtà». ¹⁵ Allora lei li calò giù dalla finestra con una fune; infatti la sua casa era addossata alle mura della città, e lei stava di casa sulle mura. ¹⁶ E disse loro: «Andate verso il monte, affinché non v'incontrino i vostri inseguitori, e rimanetevi nascosti per tre giorni fino al ritorno di coloro che v'inseguono; poi andrete per la vostra strada». ¹⁷ E quegli uomini le dissero: «Noi saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare, se tu non osservi quello che stiamo per dirti: ¹⁸ quando entreremo nel paese, attaccherai alla finestra per la quale ci fai scendere, questa cordicella di filo rosso; radunerai presso di te, in casa, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. ¹⁹ Se qualcuno di questi uscirà in strada dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sul suo capo, e noi non ne avremo colpa; ma il sangue di chiunque sarà con te in casa ricadrà sul nostro capo, se uno gli metterà le mani addosso. ²⁰ Se tu divulghi questo nostro affare, saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare». ²¹ E lei disse: «Sia come dite!». Poi li congedò, e quelli se ne andarono. E lei attaccò la cordicella rossa alla finestra.

²² Quelli dunque partirono e se ne andarono al monte, dove rimasero tre giorni, fino al ritorno di quelli che li rincorrevano; i quali li cercarono per tutta la strada, ma non li trovarono. ²³ E quei due uomini ritornarono, scesero dal monte, oltrepassarono il Giordano, andarono da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quello ch'era loro successo. ²⁴ Essi dissero a Giosuè: «Certo, il SIGNORE ha dato in nostra mano tutto il paese; e già tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a noi».

Care sorelle e cari fratelli,
ecco la cordicella rossa. Il filo rosso della storia. La storia, la vita appesa a un filo. Non bisogna mai perdere questo filo rosso della storia. Entriamo in questa storia con tre domande:

Ma che cos'è questo filo rosso di questa storia?

Ricorda il sangue del patto agli stipiti della casa, quando il Signore passò per uccidere i primogeniti dell'Egitto, l'ultima delle dieci piaghe che mise in ginocchio il faraone che finalmente fece partire gli schiavi ebrei: se c'era quel segno rosso del sangue di agnello agli stipiti della tua casa, il Signore andava oltre e tu rimanevi in vita. Così anche Raab e tutta la sua famiglia rimarrà in vita quando Gerico sarà distrutta tutta.

È il filo rosso della storia della salvezza. Tutti dobbiamo morire, tutti siamo – come si diceva più di tremila anni fa, nella terminologia della «guerra santa» – *votati allo sterminio*. Questa è la storia umana. Questa è la storia reale dell'umanità: siamo tutti votati alla morte. E qui c'è, in mezzo a questo sterminio, in mezzo alla morte, una piccola cordicella di filo rosso. Che ci raggiunge oggi qui. Che ci lega a quella storia. Che fa uscire da questa storia di morte e sterminio. Che ci vota alla vita. Che ci vota alla vita nella terra promessa di Dio.

Giosuè ci manda oggi – *segretamente*, in missione segreta – in questa terra promessa. Questi siamo: spie, sentinelle, agenti segreti della terra promessa. Per questo siamo qui in chiesa: per esaminare, esplorare la terra che Dio ci ha promesso, messo-pro noi, messo davanti a noi. In fondo non è un atto di grande fede: vogliamo esaminare, esplorare, spiare, cioè sapere prima, sapere in anticipo, sapere come andrà a finire la storia, per andare sul sicuro. Di solito pensiamo di venire in chiesa a esaminare, esplorare, spiare la terra promessa di Dio, perché abbiamo fede. In realtà, in verità in verità, venire in chiesa è un atto che dimostra la nostra mancanza di fede. Mancanza di fiducia che la terra che si apre davanti a noi è promessa da Dio, è Dio che ce la dà, non siamo noi, con la nostra capacità ed intelligenza, a doverla prima esplorare e poi conquistare.

In effetti, a Mosè fu rimproverato questa mancanza di fiducia. Giosuè è ancora giovane, diciamo in prova. Crede ancora di essere ispirato, crede ancora di avere qualcosa da dire, da dare, crede ancora di potersi fidare delle proprie forze, della propria fede. Giosuè crede ancora di credere, e manda i suoi esploratori, le sue spie, come si fa, se si vuole attaccare e vincere una guerra di conquista: bisogna prevedere e prepararsi alle possibili mosse dell'avversario.

In questa storia qui, Giosuè non viene rimproverato. È più sottile, più fine, più raffinata. Qui non c'è spazio per rimproveri morali e moralistici, qui troviamo una letteratura di rara bellezza: *Or Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sittim due spie e disse loro: «Andate, esaminate il paese e Gerico». Quelle andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab, e vi alloggiarono. Ciò fu riferito al re di Gerico, e gli fu detto: «Ecco, alcuni uomini dei figli d'Israele sono venuti qui per esplorare il paese».*

L'assoluto fallimento della missione. Debolezza umana: questi due agenti segreti in missione per Dio nella nostra storia, che cosa fanno? Vanno a finire da una prostituta. Si perdono nella grande città, nella grande civiltà canaanee, nella città più antica del mondo (?), a Gerico. E la notizia arriva subito, precisa dettagliata, al re di Gerico: agenti 007 di prima classe. Autocritica, autoironia: questo è lo spirito della narrazione biblica che non si fida delle capacità e dell'intelligenza (dell'*intelligence*) umane, non si fida dell'ispirazione e religiosità umane.

Come se non bastasse, queste due spie, che dovevano tenere il filo della storia in mano, vanno a finire completamente nelle mani di una prostituta. Solo credenti grossolani non potevano cogliere la bellezza di questa ironia, di questo fine umorismo della narrazione biblica, e scandalizzati come i farisei di tutti i tempi, la traduzione aramaica del *targum* e Giuseppe Flavio hanno fatto della prostituta una «locandiera» (che comunque era utile alle monitrici e ai più piccoli della nostra Scuola domenicale!).

Gli esploratori della terra promessa che dovevano tenere in mano il filo della storia vanno a finire nelle mani di una prostituta, che li nasconde sotto il telo di lino sulla terrazza, che li cala giù dalla finestra con una fune. Che diventa la protagonista assoluta di questa storia. Infatti, sono le spie di Giosuè che passano alla fine il filo rosso della storia a lei.

Alla fine gli esploratori raccontano tutto – *tutto!* - a Giosuè. Un racconto umanamente imbarazzante. Una confessione di peccato. Come i discepoli che raccontano dopo la croce e la risurrezione di Gesù, la loro storia con lui, in cui non hanno mai capito niente, l'hanno abbandonato, rinnegato e tradito. Sottile, fine, raffinata narrazione biblica, autocritica, autoironia, che si sottrae ai colpi grossolani delle letture morali e moralistiche, in una parola: evangelo. La lieta notizia, il filo rosso della storia della salvezza.

Chi viene alla fine salvato da questo filo rosso della storia della salvezza?

La prostituta Raab e la sua famiglia. Problemi economici, forse per questo prostituta, per mantenere la sua famiglia. Donna, ai margini della civiltà: infatti, la sua casa è ai margini della città, *lei stava di casa sulle mura*, sul confine, né fuori né dentro, con la finestra verso l'esterno. Non contava nulla. Vittima schiacciata dai colpi grossolani, non tanto morali e moralistici quanto maschili e maschilistici, della storia. Dall'interno: una donna di nome *Raab*, un nome sprezzante, volgare che vuol dire «spazio aperto» con riferimento ai genitali femminili; una donna che si macchia di tradimento della sua città (dalla quale è stata mille volte tradita), della sua civiltà, alto tradimento di stato, senz'altro sanzionato dalla morte. Dall'esterno: Canaanea, non del popolo di Dio, straniera, votata allo sterminio. Insomma, il punto più basso della storia che diventa nel corso della narrazione biblica il punto più alto, più dignitoso di questa storia. La vittima della storia diventa protagonista. Gli esploratori della terra promessa, i teologi di Dio, sono nelle sue mani, dipendono da lei. Il re di Gerico, della più grande e più forte civiltà di allora, dipende da lei, segue i suoi ordini. I re e i teologi dipendono da una donna, prostituta, straniera di nome Raab: prendono ordini da lei e devono promettere di salvarla. Il potere civile e il potere spirituale devono passare per la prostituta Raab, devono sottomettersi alla vittima della storia, sottostare al giudizio di una di queste mie minime sorelle.

Quel che conta, non è la tua appartenenza, non è la tua civiltà, non è il tuo nome, la tua identità. Ma è la tua fede che ti dà coraggio. Raab aveva sentito la storia della liberazione del popolo di Dio. A questa si aggrappa, a questa ora appartiene, a questa cordicella del filo rosso ora è appesa la sua vita, che consiste nella memoria della liberazione, della fede, del patto. Raab si affida completamente alla bontà di Dio. Il filo rosso della storia è quel che implora la bontà di Dio. Allora siamo giunti alla terza, più inquietante, delle nostre tre domande:

Da chi viene salvata Raab e la sua famiglia?

Da Dio, nel nome del quale Gerico è votata alla morte. Come tutti noi siamo votati alla morte.

Quel che ci crea difficoltà è la volontà divina di votare allo sterminio intere popolazioni, che si traduce in questa prassi, per noi oggi «abominevole», allora «santa» della guerra. Più di tremila anni fa questa «guerra santa» era patrimonio comune.

Per non perdere il filo rosso di questa storia sotto i colpi grossolani di una lettura solo morale e moralistica, bisogna ricordare la storia reale del popolo ebraico. Nella storia reale, il popolo ebraico valeva quanto la prostituta Raab e le spie malcapitate. Come gli schiavi in Egitto, in realtà, sono le vittime della storia, che con il linguaggio della guerra santa si fanno coraggio: non temere, piccolo gregge!

Per non perdere il filo rosso di questa storia, ricordiamoci che Dio è un Dio di parte, un partigiano. Perché Dio sta dalla parte delle vittime della storia, questa è da sempre la sua guerra, la sua guerriglia santa. La lotta santa in favore degli ultimi richiede anche oggi tutto il coraggio del popolo di Dio.

Per non perdere il filo rosso di questa storia, dobbiamo continuare a raccontarla, andare avanti: il suo filo rosso ci porta fino al nuovo patto, alla tavola con Gesù. Infatti, nella genealogia di Gesù, in principio al vangelo secondo Matteo, chi troviamo tra i suoi antenati? La prostituta Raab. Gesù condividerà la sua tavola con prostitute ed esploratori della terra promessa falliti. Raab sarà addirittura un esempio di fede nell'elenco dei testimoni di Ebrei 11.

Per non perdere il filo rosso, la dobbiamo raccontare sempre tutta, essere autocritici, autoironici, pieni di quella fede che anche davanti alla morte, resta fiduciosa, gioiosa e certe volte – che Dio ci aiuti! - anche coraggiosa.